



*Andrea Leone*

*Aria di rivoluzione:*

*Futurismo e avanguardie di inizio XX secolo*





*NOI PROCLAMIAMO:*

*Che il  
complementarismo  
congenito è una necessità  
assoluta nella pittura, come  
il verso libero nella poesia e  
come la polifonia nella  
musica;*

*Che il dinamismo universale  
deve essere  
reso come sensazione  
dinamica;*

*Che nell'interpretazione  
della Natura occorre*

*sincerità e verginità;*

*Che il moto e la luce distruggono la materialità dei corpi.*

*Il gesto, per noi, non sarà più un momento fermato del dinamismo  
universale: sarà, decisamente, la sensazione dinamica eternata come tale.*

*Tutto si muove, tutto corre, tutto volge rapido. Una figura non è mai  
stabile davanti a noi, ma appare e scompare incessantemente. Per la  
persistenza delle immagini nella retina, le cose in movimento si moltiplicano,  
si deformano, susseguendosi, come vibrazioni, nello spazio che percorrono.  
Così un cavallo da corsa non ha quattro gambe: ne ha venti, e i loro  
movimenti sono triangolari.*

*(Manifesto tecnico dell'11 febbraio 1911)*

Il futurismo è un'avanguardia storica di matrice totalmente italiana. Nato nel 1909, grazie al poeta e scrittore Filippo Tommaso Marinetti, il futurismo divenne in breve tempo il movimento artistico di maggior novità nel panorama culturale italiano. Si rivolgeva a tutte le arti, comprendendo sia poeti che pittori, scultori, musicisti, e così via, proponendo in sostanza un nuovo atteggiamento nei confronti del concetto stesso di arte.

Ciò che il futurismo rifiutava era il concetto di un'arte elitaria e decadente, confinata nei musei e negli spazi della cultura aulica. Proponeva invece un balzo in avanti, per esplorare il mondo del futuro, fatto di parametri quali la modernità contro l'antico, la velocità contro la stasi, la violenza contro la quiete, e così via.

In sostanza il futurismo si connota già al suo nascere come un movimento che ha due caratteri fondamentali:

- l'esaltazione della modernità;
- l'impeto irruento del fare artistico.

Il futurismo ha una data di nascita precisa: il 20 febbraio 1909. In quel giorno, infatti, Marinetti pubblicò sul «Figaro», giornale parigino, il Manifesto del Futurismo. In questo scritto sono già contenuti tutti i caratteri del nuovo movimento. Dopo una parte introduttiva, Marinetti sintetizza in undici punti i principi del nuovo movimento.

*Noi vogliamo cantar l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.*

*Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.*

*La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo e il pugno.*

*Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo, un automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della Vittoria di Samotracia.*

*Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.*

*Bisogna che il poeta si prodighi, con ardore, sfarzo e magnificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.*

*Non v'è più bellezza, se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere concepita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti all'uomo.*

*Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli! Perché dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell'Impossibile? Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poiché abbiamo già creato l'eterna velocità onnipresente.*

*Noi vogliamo glorificare la guerra - sola igiene del mondo - il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.*

*Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica.*

*Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa: canteremo le maree multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri incendiati da violente lune elettriche; le stazioni ingorde, divoratrici di serpi che fumano; le*

*officine appese alle nuvole pei contorti fili dei loro fumi; i ponti simili a ginnasti giganti che scavalcano i fiumi, balenanti al sole con un luccichio di coltelli; i piroscafi avventurosi che fütano l'orizzonte, le locomotive dall'ampio petto, che scalpitano sulle rotaie, come enormi cavalli d'acciaio imbrigliati di tubi, e il volo scivolante degli aeroplani, la cui elica garrisce al vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta.*

In un altro suo scritto, Marinetti disse come doveva essere l'artista futurista:

*«Chi pensa e si esprime con originalità, forza, vivacità, entusiasmo, chiarezza, semplicità, agilità e sintesi. Chi odia i ruderi, i musei, i cimiteri, le biblioteche, il culturismo, il professoralismo, l'accademismo, l'imitazione del passato, il purismo, le lungaggini e le meticolosità. Chi vuole svecchiare, rinvigorire e rallegrare l'arte italiana, liberandola dalle imitazioni del passato, dal tradizionalismo e dall'accademismo e incoraggiando tutte le creazioni audaci dei giovani .*

Filippo Tommaso Marinetti, *Storia del futurismo*

Il fenomeno del futurismo ha una spiegazione genetica molto chiara. La cultura dell'Ottocento era stata troppo condizionata dai modelli storici. Il passato, specie in Italia, era divenuto un vincolo dal quale sembrava impossibile affrancarsi. Oltre ciò, la tarda cultura ottocentesca si era anche caratterizzata per quel decadentismo che proponeva un'arte fatta di estasi penose quale fuga dalla realtà nel mondo dei sogni.

Le conquiste scientifico-tecnologiche della seconda metà dell'Ottocento introducono in Europa grandi trasformazioni.

La diffusione del motore a scoppio e dell'elettricità, il potenziamento dei trasporti, l'utilizzazione del telegrafo e del telefono, il grande sviluppo della produzione industriale e dell'economia svecchiano la società che diventa moderna e i grandi conflitti armati sono conclusi; gli interessi degli Stati sono rivolti ad altre affermazioni. Ma tra la fine del secolo ed i primi del Novecento nuovi orientamenti scientifici e filosofici portano a notevoli cambiamenti:

- la fiducia incondizionata nella scienza e nella ragione crolla;
- il determinismo positivista entra in crisi;
- il relativismo di Einstein, la teoria dei "quanta" di Planck, il pensiero di Bergson fanno vacillare precedenti certezze;
- tendenze nazionaliste e imperialiste da un lato (Bismarck) e rivoluzionarie dall'altro (Sorel) mettono in discussione la democrazia parlamentare;
- un individualismo spesso aristocratico, rivolto a soddisfare esigenze da esteta o ad indagare nel misterioso universo interiore (Nietzsche e Freud) si fa strada di fronte a istanze operaie sempre più pressanti.

L'Italia, impegnata a risolvere i suoi problemi interni derivanti dall'unità nazionale da poco raggiunta, appare, rispetto all'Europa, arretrata economicamente e culturalmente. Qui il decollo industriale avviene all'inizio del Novecento.

In questo contesto compare F. T. Marinetti, che aveva respirato l'aria cosmopolita di Alessandria d'Egitto ed aveva vissuto a Parigi i fermenti di una cultura e di una società moderne.

Dotato di vivacissima intelligenza, di temperamento vulcanico e di notevoli risorse economiche, si propone di sconvolgere tutti i modelli definiti "passatisti" e di "modernizzare" arte, cultura, vita, secondo un progetto globale, che vuole provocatorio e dissacratore, per imporlo così all'attenzione, e che chiamerà Futurismo, cercando un'arte che esprimesse vitalità e ottimismo per costruire un mondo nuovo basato su una nuova estetica.

L'adesione al futurismo coinvolse molte delle giovani leve di artisti, tra cui numerosi pittori che crearono nel giro di pochi anni uno stile futurista ben chiaro e preciso. Tra essi, il maggior protagonista fu Umberto Boccioni al quale si affiancarono Giacomo Balla, Gino Severini, Luigi Russolo e Carlo Carrà.

Il movimento ebbe due fasi, separate dalla prima guerra mondiale. Lo scoppio della guerra disperse molti degli artisti protagonisti della prima fase del futurismo. Boccioni morì nel 1916 in guerra. Carrà, dopo aver incontrato De Chirico, si rivolse alla pittura metafisica e come lui, altri giovani pittori, quali Mario Sironi e Giorgio Morandi, i cui esordi erano stati da pittori futuristi.

Nel dopoguerra il carattere di virile forza di questo movimento finì per farlo integrare nell'ideologia del fascismo, esaurendo così la sua spinta rinnovatrice e finire paradossalmente assorbito negli schemi di una cultura ufficiale e reazionaria. Questa sua adesione al fascismo ne ha molto limitato la critica riscoperta da parte della cultura italiana che ha sempre visto questo movimento come qualcosa di folkloristico e provinciale. La sua rivalutazione sta avvenendo solo da pochi anni e solo dopo che soprattutto la storiografia inglese ha storicamente rivalutato questo fenomeno artistico. Il futurismo, tuttavia, nonostante il suo limite di essere un movimento solo italiano, e non internazionale, ha esercitato notevole influenza nel dibattito artistico di quegli anni, contribuendo in maniera determinante alla nascita delle avanguardie russe, quali il Cubofuturismo, il Suprematismo e il Costruttivismo.

Uno dei tratti più tipici del futurismo è proprio la grande produzione di manifesti. Attraverso questi scritti gli artisti dichiaravano i propri obiettivi e gli strumenti per ottenerli. Essi risultano, quindi, molto importanti per la comprensione del futurismo. Da essi è possibile non solo valutare le intenzioni degli artisti, ma anche in che misura le intenzioni si sono attuate nella loro produzione reale.

Il primo manifesto sulla pittura futurista risale al 1910. A firmarlo furono Boccioni, Carrà, Russolo, Severini e Balla. In esso non si va molto oltre

della semplici enunciazioni di principi che ricalcano gli obiettivi fondamentali del movimento. Si ribadisce il rifiuto del passato, dell'accademismo, delle convenzioni e delle imitazioni.

La pittura futurista ha molte analogie con il cubismo e qualche notevole differenza. Il cubismo scomponere l'oggetto in varie immagini e poi le ricomponere in una nuova rappresentazione. Il futurismo non intersecava diverse immagini della stessa cosa ma interseca direttamente diverse cose tra loro. Il risultato stilistico a cui si giungeva era, però, molto simile ed affine. Del resto, non bisogna dimenticare che gli artisti futuristi erano ben a conoscenza di ciò che il cubismo faceva in Francia. Non solo perché il futurismo nacque, di fatto, a Parigi con Marinetti, ma anche perché uno di loro, Gino Severini, viveva ed operava nella capitale francese.

Ciò che invece distingue principalmente i due movimenti fu soprattutto il diverso valore dato al tempo. Come detto, la dimensione temporale era già stata introdotta nella pittura dal cubismo. Ma si trattava di un tempo lento, fatto di osservazione, riflessione e meditazione. Il futurismo ha invece il culto del tempo veloce, del dinamismo che agita tutto e deforma l'immagine delle cose.

È proprio la velocità il parametro estetico della modernità. Del resto il mito della velocità per il futurismo ha degli impeti quasi religiosi. Disse Marinetti in un suo scritto: «Se pregare vuol dire comunicare con la divinità, correre a grande velocità è una preghiera».

Nei quadri futuristi, la velocità si traduceva in linee di forza rette che davano l'idea della scia che lasciava un oggetto che correva a grande velocità. Mentre in altri quadri, soprattutto di Balla, la sensazione dinamica era ricercata come moltiplicazione di immagini messe in sequenza tra loro. Così che le innumerevoli gambe che compaiono su un suo quadro non appartengono a più persone, ma sempre alla stessa bambina vista nell'atto di correre (Bambina che corre sul balcone).

### *L'automobile*

L'oggetto di culto maggiormente acclamato dai futuristi non a caso fu proprio l'automobile, simbolo di quella velocità e di quel dinamismo tanto decantati. Inventata alla fine del secolo scorso, si apre quasi subito la strada nel mondo dell'arte, ma è il futurismo italiano il primo movimento artistico importante a fare dell'automobile un soggetto e un simbolo di primo piano. Oltre cento opere di Giacomo Balla hanno come protagonista l'automobile in corsa. Altri futuristi, tra cui Umberto Boccioni, Luigi Russolo, Gino Severini e Carlo Carrà, si dedicano a ritrarre veicoli a motore come automobili, autobus, tram elettrici e motociclette, temi che vengono sviluppati anche da esponenti meno noti del futurismo quali Mario Sironi e Gino Galli.

Il tema dell'automobile ricorre anche nella prosa e nella poesia futuriste e negli scritti di Auro d'Alba, di Mario de Leone, di Guglielmo Jannelli e di Luciano Folgore - ma soprattutto nei manifesti e nelle liriche di Filippo Tommaso Marinetti, ispiratore e capo carismatico del movimento. L'automobile diviene un simbolo tanto importante perché incarna gli ideali fondamentali del futurismo, alcuni dei quali vengono formulati proprio attraverso l'osservazione dei veicoli a motore e l'esperienza della velocità. Ispirati dalla rivoluzione tecnologica dell'epoca, i futuristi considerano l'automobile un'innovazione paradigmatica atta a mutare l'ambiente e la percezione della realtà da parte dell'uomo: essa si eleva dunque a simbolo delle idee futuriste relative alla modernità e al progresso tecnologico.

Connettendo l'esperienza del viaggio in automobile alla teoria del filosofo francese contemporaneo Henri Bergson, secondo il quale la realtà è un continuo fluire, i futuristi intuiscono che le stesse sensazioni della velocità, del dinamismo e della simultaneità, prodotte dalla nuova tecnologia e dal moderno ambiente urbano, costituiscono l'essenza della realtà. Inoltre, i concetti della velocità e del flusso costante sono in linea con il carattere dell'avanguardia dell'epoca, costantemente spinta in avanti e caratterizzata dal mutamento continuo e in netta contrapposizione ai canoni classici di ordine e stabilità contro i quali i futuristi si ribellano. Si aggiunga che l'automobile, come mezzo di trasporto individuale, procura una sensazione di potenza, un'esaltazione e un senso di emancipazione che contribuiscono a rendere più aggressivo il programma futurista.

Immaneabilmente la pittura futurista raffigura l'automobile in corsa. In una serie di opere dai titoli molto significativi - *Automobile in corsa*, *Velocità d'automobile* e *Velocità astratta: l'auto è passata* - Giacomo Balla concentra il suo interesse sulla velocità e sul dinamismo, anziché sulla linea o il design dell'automobile. Rappresentando l'auto con una serie di immagini moltiplicate e accavallate, ripetute da destra a sinistra in grandezza decrescente e sovrapponendo a queste immagini una trama di linee e forme, Balla è in grado di visualizzare, enfatizzandola, l'energia direzionale e di attivare lo spazio attorno al veicolo, giungendo quasi a cancellare la forma dell'oggetto e creando una forte impressione di velocità e moto. La schiera di vettori presente in molti di questi dipinti, e che caratterizza altresì il famoso *Dinamismo di un'automobile* di Luigi Russolo, sono esempi di linee-forza, significanti pittorici delle unità base di forza costituenti, secondo i futuristi, il nucleo di ogni oggetto. Materializzando la velocità e la spinta in avanti, l'automobile, in questi dipinti, appare come un simbolo del futurismo stesso, un'idea scaturita dal primo attacco lanciato da Marinetti e che battezza il movimento - il *Manifesto* del 1909. Una delle asserzioni più famose del Manifesto ( la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un'automobile da corsa, con il suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo..., un'automobile ruggente che sembra correre sulla mitraglia è più bello della Vittoria di Samotracia ) annuncia polemicamente il rifiuto del passato, da parte dei futuristi, in favore delle idee propugnate dal mondo moderno.



Analoga per tematica alla poesia pre-futurista composta da Marinetti nel 1905, *A l'automobile* (il cui titolo viene poi mutato in "A mon Pégase" e in "A l'automobile de course"), l'introduzione al manifesto descrive un'esaltante, sensuale gita in automobile, in cui l'uomo e la macchina uniscono le forze per sfuggire al passato e spingersi nel futuro. L'auto diviene una sorta di veicolo culturale di evasione e l'artista un pilota, guida culturale, di auto da corsa.

>L'automobile esercita un'influenza non soltanto sui contenuti dell'arte futurista, ma anche sulle sue forme. Per esprimere le sensazioni tumultuose provocate da una corsa su un veicolo a motore, i futuristi, attingendo al cubismo, cercano di elaborare un nuovo lessico pittorico (per le nuove condizioni di vita, sostiene Boccioni, <i futuristi intendono scoprire un nuovo mezzo di espressione). Avendo colto l'essenza dinamica e simultanea della realtà, attraverso l'esperienza dell'automobile, i futuristi si sentono portati verso un'espressione astratta.

La scelta dell'automobile, in quanto oggetto che ha rivoluzionato la vita moderna, come simbolo del futurismo, ha qualcosa di profetico: l'auto continuerà infatti a essere un elemento importante nell'iconografia dell'arte moderna. Quasi tutti i temi sviluppati in epoca successiva - l'automobile come simbolo della tecnologia, della modernità, della libertà, del potere, del maschilismo, dell'iniziazione sessuale ecc. e come fonte di sensazioni dinamiche, simultanee e inebrianti - hanno radici nel futurismo, benché l'"autolatria" dei futuristi sia spesso sostituita da una visione più critica.

E chissà quale sarebbe stata l'impressione dei futuristi alla vista di un'automobile moderna e potente come quelle odierne.

#### *Il futurismo nel mondo:*

##### *Francia*

Proprio Severini favorisce il collegamento con l'arte francese. Le esperienze ottiche di Seurat, le conquiste coloristiche dei fauves, l'intellettualismo dei cubisti e l'orfismo teorizzato da Apollinaire s'incontrano con l'arte del futurismo, tutta propensa a enunciare le proprie teorie sulla velocità, sulla prospettiva e sul colore. Nonostante gli sforzi di Marinetti, il futurismo non è mai diventato un movimento francese: viene accolto prima con curiosità e poi con qualche simpatia. Il poeta Apollinaire firma nel 1913 il Manifesto dell'Antitradizione futurista. Robert e Sonia Delaunay, Felix Delmarle, Marcel Duchamp, Raymond Duchamp-Villon, Fernand Léger, Francis Picabia sono tra i pochi artisti francesi che restano incuriositi dalle manifestazioni futuriste, condividendone alcuni principi. Picabia afferma: «Potete distinguere nel mio quadro le macchine sfreccianti a folle velocità sulla pista? No. Con i colori posso rendere sulla tela l'idea stessa del movimento, in modo da farvi sentire, provare, apprezzare il

brivido della velocità. Delmarle è l'unico pittore francese che (dopo una profonda amicizia con Severini, con cui divide un atelier) si dichiara pubblicamente futurista nel 1913. Proprio in quell'anno Delmarle pubblica il *Manifeste futuriste contre Montmartre* sul "Paris-Journal". Le sue opere come "Il Porto" del 1913-14 o "Gatti" del 1913 ricordano nel segno grafico lo stile di Boccioni e confermano un rapporto con il futurismo italiano.

#### *Russia*

Molto interessante è l'esperienza del futurismo in Russia che riprende forma dopo il viaggio di Marinetti a Mosca nel 1914. L'Unione Sovietica permette al futurismo di svilupparsi grazie alla ricca personalità di Vladimir Majakovskij che, insieme a David Burljuk, Victor Chlebnikov e Aleksej Krucenych, firma già nel 1912 un manifesto nel quale si afferma: «*Soltanto noi siamo il volto del nostro tempo*». Nel manifesto vengono espressi concetti esasperati di modernismo vicini a quelli marinettiani. Il cubofuturismo, il raggismo, i controrilievi di Vladimir Tatlin sono fondamentali manifestazioni del futurismo russo. La teoria del "raggismo" elaborata da Michail Larionov e Natalja Goncarova nel 1912, mira a creare una pittura non oggettiva: mentre la vista percepisce l'insieme dei raggi emanati da una fonte di luce, nella pittura il raggio viene rappresentato da una linea di colore che compone la figura, come si può vedere già in alcune pitture di Larionov che precedono le sue affermazioni raggiste o nel ritratto di Larionov della Goncarova del 1912-13. I "controrilievi" di Tatlin sono opere scultoree realizzate con ogni tipo di materiale che trovano evidenti analogie con le sculture di Boccioni.

Il "cubofuturismo" russo è una corrente che tenta di associare le due avanguardie mescolandone le caratteristiche. Il nome viene coniato da Burljuk nel 1913 e raccoglie un gruppo di artisti, pittori cubisti e poeti futuristi che, senza un programma preciso, sono spinti dalla volontà di distruggere il vecchio sistema rivolto alla borghesia per crearne uno nuovo aperto alle masse. Fra questi è importante ricordare gli stessi Chlebnikov, Krucenych, Majakovskij, Malevic e Olga Rozanova.

#### *Germania e Inghilterra*

Anche in Germania, come in Francia, il futurismo incuriosisce ma non acquista importanza determinante. Evidenti analogie esistono tra il futurismo italiano e l'espressionismo tedesco che, dalla sua nascita avvenuta nel 1905, subisce molte trasformazioni nel corso degli anni. Nel 1911 nasce il movimento Der Blaue Reiter, con tendenze astratte: vi aderiscono pittori come Vasilij Kandiskij, Franz Marc, Paul Klee, August Macke, tutti estremamente attenti alle manifestazioni d'avanguardia di quegli anni che trovano interpreti anche in George Grosz e Otto Dix. L'immediatezza ricercata dai futuristi italiani e dagli espressionisti tedeschi, gli stati d'animo tanto cari a Boccioni e ancor più a Russolo, vengono risolti in maniera pessimista, e la realtà viene deformata nelle opere di Ernest Kirchner o di Oscar Kokoschka.

In Inghilterra le idee futuriste vengono presentate da Marinetti durante una conferenza a Londra nel 1910: l'atteggiamento ostile manifestato durante questo incontro non cambia nemmeno dopo la prima esposizione, nel 1912, delle opere pittoriche di Boccioni, Balla, Carrà, Russolo e Severini. Soltanto un anno dopo, Severini espone a Londra una serie di dipinti che vengono studiati e apprezzati dai colleghi inglesi. Nelle opere di Christopher Nevinson, Edward Wadsworth e Wyndham Lewis si nota l'assimilazione dei concetti di modernismo, vorticismo e simultaneità.

### *Spagna, Portogallo, Svezia e Giappone*

In Spagna e in Portogallo il futurismo trova una larga diffusione soprattutto nella letteratura e nella poesia. Numerose sono le pubblicazioni che escono dal 1916 al 1920, in cui si nota una profonda conoscenza delle "tavole parolibere". Anche le riviste in quegli anni presentano, attraverso i manifesti, teorie che ricalcano quelle del futurismo italiano. In pittura certi aspetti del "sentimentalismo" boccioniano uniti al dinamismo pittorico si trovano nelle opere di Rafael Barradas; egli tiene conto anche delle scomposizioni paesaggistiche di Ardengo Soffici (come *Sintesi di paesaggio autunnale* del 1913) per realizzare il suo *Dal Pacifico alle porte di Antiochia* nel 1920 circa.

Interessante l'esperienza futurista del pittore svedese Gosta Adrian- Nilsson che assimila e trasmette nei suoi quadri i concetti del futurismo italiano: amore per la velocità, la macchina, la tecnologia moderna, il dinamismo, la simultaneità, come mostrano i suoi dipinti *Treno rapido e Forma. Calore. Luce. Movimento*, ambedue eseguite nel 1915.

Tra gli anni 1910 e 1920 anche il Giappone trae spunto, per la creazione di opere d'arte, dal futurismo italiano. Le teorie del movimento arrivano in Giappone direttamente tramite Marinetti che, oltre a essere conosciuto per la traduzione del manifesto pubblicato nel 1909 su "Le Figaro", lo è anche il contatto epistolare che tiene con numerosi pittori giapponesi. Le mostre del 1912 di Parigi e Londra favoriscono il diffondersi del movimento futurista ovunque: soprattutto in Giappone l'interesse per la tecnologia moderna porta molti giovani artisti a cercare tutte le notizie possibili. Famosi esempi dell'influenza della pittura futurista in Giappone si trovano nella *Vista perpendicolare di una città attraverso gli alberi* di Yorozu o nell'Uomo che si è messo il cappello dipinto da Togo nel 1921. Dopo il viaggio in Giappone di David Burljuk, il futurismo giapponese si distacca da quello italiano per assumere caratteristiche più vicine a quello russo che privilegia nell'arte la semplicità, la povertà e il folklore.

### *Stati Uniti e America Latina*

Anche negli Stati Uniti il tramite principale per la conoscenza del movimento futurista è costituito dalla grande mostra parigina del 1912. Qui il pittore Joseph Stella, italiano di nascita ma americano d'adozione, conosce Carlo Carrà e Gino Severini e inizia a realizzare opere con soluzioni che provengono da un'interpretazione personale delle teorie

futuriste e convergono verso forme astratte. Per Stella esiste soprattutto il gioco di luce, colori ed effetti di energia e dinamismo che modellano ambienti urbani e industriali.

Nell'America Latina il futurismo accettato in maniera marginale e solo nelle espressioni che più si accostano allo "stridentismo". Questo movimento, tipico del Sud America, viene per la prima volta presentato in un manifesto apparso nel 1921 a Città del Messico e scritto dal poeta Manuel Maples Arce. Lo stridentismo, come il futurismo, rifiuta il passato: «Bisogna mandare Chopin alla sedia elettrica» è una delle più radicali affermazioni del movimento. Parallelamente, il movimento esalta la bellezza delle macchine, delle fabbriche e delle industrie e l'interventismo bellico. Un punto fondamentale su cui lo stridentismo si dissocia dal movimento italiano e da Marinetti è nell'atteggiamento verso le parole in libertà: il linguaggio, per Maples Arce, è infatti un mezzo di comunicazione troppo importante per poterlo rendere comprensibile solo a pochi.

*Gli altri movimenti d'avanguardia*

Le avanguardie del primo novecento hanno in comune l'insofferenza per un approccio positivistico all'arte e, nella ricerca di nuove possibilità espressive, evidenziano problematiche comuni.

Fra i movimenti di avanguardia ricordiamo: cubismo, dadaismo, espressionismo, fauvismo, simbolismo, surrealismo.

*CUBISMO* - 1907 ca. - Sorge a Parigi un movimento pittorico, che sarà chiamato cubismo, ad opera di Picasso e di Braque, cui aderisce ben presto anche Léger. Il nome si deve al critico Vauxcelles che, nel recensire alcuni paesaggi di Braque, aveva parlato della "tendenza del pittore a ridurre tutto a cubi". Da allora il nome è assunto definitivamente per indicare il movimento stesso.

Il cubismo imposta in modo nuovo il processo di distruzione della prospettiva iniziato da impressionisti e "fauves". L'obiettivo non è più quello di rappresentare l'oggetto nella sua dimensione spaziale, ma di esprimerne tutti gli aspetti possibili in una simultaneità di visione, annullando l'unicità del punto di vista, i piani intermedi e di fondo.

1909 - Col "cubismo analitico" i piani vengono spezzati fino a smembrare gli oggetti in molteplici sfaccettature; il colore diventa quasi monocromo.

1912-13 Il "cubismo sintetico" recupera la ricostruzione dell'oggetto, libero però da ogni dimensione spazio-temporale; ogni processo imitativo è abbandonato, l'oggetto è rappresentato nello spazio del quadro con assoluta libertà; il colore diventa più vivo, vengono introdotti elementi vari (caratteri tipografici, ritagli di giornale, carte da gioco, frammenti di legno, ecc.). Il cubismo agisce in contemporanea con diversi poeti, ad es. Apollinaire e Valery, e suscita anche l'interesse dei futuristi. Con la guerra si attenua la carica rivoluzionaria del movimento, ma nel secondo dopoguerra se ne riconosce l'importanza tanto che si riaccende in Europa ed in America l'interesse per il cubismo e l'opera di Picasso.

*DADA* - 1916 - (5 febbraio) Hugo Ball, con un gruppo di artisti tedeschi fonda a Zurigo il Cabaret Voltaire: nasce il dadaismo, movimento caratterizzato dalla dissacrazione del concetto di arte. Gli spettacoli del Cabaret sono provocatori e dissacranti e si trasformano in vere e proprie manifestazioni, perché in questi artisti c'è la convinzione che l'arte sia vita, spettacolo, follia, concetti per altro anticipati dal futurismo. La Galleria Dada fiancheggerà il Cabaret.

1917 - Esce la rivista "Dada" voluta da Tzara per diffondere le idee del movimento. I dadaisti dal Cabaret Voltaire stabiliscono stretti rapporti coi futuristi tanto che in "Dada" appaiono incisioni e poesie di Prampolini e Meriano mentre in "Noi" sono pubblicate opere di Tzara e Janco, ma dopo il 1918 i rapporti si deteriorano e Tzara in un manifesto attacca i futuristi. Analogo atteggiamento tengono i dadaisti parigini. A Berlino il movimento assume soprattutto il carattere di protesta politica, a Colonia si incentra sui nomi di Hans Harp, Max Ernst, Theodor Baargeld. Il Dada appare anche negli U.S.A.; Arthur Cravan ne è il caposcuola, ma la figura trainante è indubbiamente Duchamp.

*ESPRESSIONISMO* - Il termine storicamente indica varie correnti artistico-culturali che si manifestano in tutta Europa all'inizio del Novecento, quando gli ideali umanitari entrano in crisi e l'artista coglie il disagio esistenziale. Ha i suoi antecedenti in Germania, dove si afferma come movimento tra il 1910 e il 1924, manifestandosi dapprima nelle arti figurative. In pittura si esprime con un realismo crudo, spesso deforme, adotta colori violenti con forti contrasti, manifestando così con evidenza l'angoscia dell'uomo ed anche la polemica sociale.

1903 - Nasce a Dresda il gruppo della "Brucke" (Il ponte) nel quale si riconoscono vari pittori espressionisti che si ispirano alle opere di Munch, Van Gogh, Gauguin, che già avevano rappresentato l'angoscia del vivere.

1911 - La "Brucke" si trasferisce a Berlino dove si scioglie due anni dopo: gli aderenti continuano 1912 - A Monaco nasce il gruppo dell'espressionismo astratto, "Der Blaue Reiter" (Il cavaliere azzurro), fondato da Marc e Kandiskij, cui aderiscono pittori come Kokoschka e Grosz.

L'espressionismo, oltre alle arti figurative compresa la grafica e la xilografia, coinvolge anche musica (Schoenberg, Berg, Webern), cinema nell'aspetto fantastico e onirico, letteratura (Nietzsche nella narrativa, prima del suo coinvolgimento col nazismo e Trakl nella lirica), teatro (Brecht delle opere giovanili che aveva guardato ai precursori Wedekind e Strindberg), scenografia, ecc. Si diffonde in vari paesi europei e raggiunge esiti diversificati, anche in dipendenza dal paese d'origine dell'artista; ha interpreti di alto livello che, negli anni precedenti l'affermazione del nazismo, svolgono con vigore il tema della protesta, tanto che poi le opere degli espressionisti vengono considerate "arte degenerata", messe al bando e spesso distrutte. Alcuni artisti come Grosz emigrano negli Stati Uniti dove continuano la loro opera di contestazione, offrendo anche un notevole

contribuito allo sviluppo della cultura americana. Negli anni venti l'espressionismo confluisce prima nel movimento dada, poi nel surrealismo.

1925-1945 - In questi anni la poetica e le opere degli espressionisti rappresentano uno strumento molto efficace di resistenza alle dittature fascista, nazista e franchista nei paesi europei ed anche in Messico. In Italia, oltre al Boccioni del 1908-1909 ed alle opere di Viani, si hanno due movimenti rivoluzionari che si esprimono secondo i moduli dell'espressionismo e sono la Scuola romana negli anni venti (Scipione, Mafai, Raphael, portatrice di una cultura europea, Mazzacurati) e successivamente (1938) a Milano il gruppo di Corrente (Birolli, Sassu, Migneco, Cassinari e molti altri e non solo pittori).

*FAUVISMO* - Il movimento fauve si pone, come l'espressionismo tedesco, contro l'impressionismo, ma mentre l'espressionismo riflette nella pittura la complessità dell'io, per i fauves la pittura è la vita in sé stessa. La radice del loro pensiero si trova in Bergson, da cui ricavano quella spinta dinamica che costituisce la corrente comunicativa fra uomo e realtà. 1905 - I fauves si impongono all'attenzione con la mostra al Salon d'automne a Parigi. Il primo gruppo di fauves, che richiama l'interesse anche di letterati, si forma nell'atelier Moreau. I fauves non costituiscono un gruppo omogeneo, ma certamente fra di essi emerge la figura di Matisse. Il movimento ha breve durata, ma dopo il suo tramonto molti artisti proseguono nella sua scia le loro ricerche.

*SIMBOLISMO* - 1885 ca. - Corrente artistica che si sviluppa in Francia, come reazione al naturalismo e all'impressionismo.

1886 - Lo scrittore G. Moréas pubblica sul "Figaro" il primo manifesto del simbolismo: l'arte rappresenta l'incontro tra la percezione sensoriale e quella spirituale.

La nuova estetica coinvolge arti figurative, letteratura, filosofia (Bergson); i rapporti tra simbolismo e decadentismo diventano assai stretti dopo la diffusione del romanzo *A rebours* di Huysmans, pubblicato nel 1884.

1886-1890 - Numerose riviste francesi, tra cui ricordiamo "Symboliste", intervengono nel dibattito culturale in atto e mettono in evidenza il filo diretto che corre tra artisti e scrittori.

1889 - E' il momento di maggior rilievo artistico del simbolismo, quando Gauguin con alcuni pittori seguaci espone le sue opere al Café Volpini di Parigi e dimostra così il livello della ricerca simbolista che, attraverso l'adozione dei colori puri, vuole esprimere la sintesi tra spirito e sensi. Si sostiene anche la validità della pittura "a memoria" contro la pittura "en plein air" degli impressionisti. Una personalità da ricordare tra molti altri è O. Redon (il cui nome compare, non a caso, nel romanzo di Huysmans), precursore del simbolismo, ma anche suo autentico rappresentante.

1890 - Dopo questa data il simbolismo si diffonde in altri paesi europei, assumendo caratteristiche specifiche.

1891 - La dottrina della nuova pittura simbolista viene esposta dal critico A. Aurier sul "Mercure de France" e determina nuovi fermenti e nuovi dibattiti.

*SURREALISMO* - Movimento artistico-letterario che nasce mentre il dadaismo entra in crisi ed ha la sua massima diffusione in Francia tra il 1924 e l'inizio della seconda guerra mondiale. Il termine surrealismo si fa risalire ad Apollinaire, ma la figura che esercita un ruolo fondamentale nella nascita e nello sviluppo del movimento è A. Breton.

1919 - A. Breton fonda a Parigi con Aragon, Eluard e Soupault la rivista "Littérature" che, analizzando la crisi del dada, indica in alcuni poeti, come Baudelaire, Rimbaud, Mallarmé, e nelle teorie di Freud i punti di riferimento.

1924 - Breton firma il I° Manifesto del surrealismo, dichiarando l'intento dei surrealisti, cioè di rifiutare gli schemi della ragione e l'osservazione dei fatti per dirigere l'analisi verso l'inconscio, il sogno, la follia, cioè quell'universo profondo che Freud aveva rivelato, con l'obiettivo di ricostruire integralmente la personalità dell'io, liberando nell'uomo, anche nel suo stato di veglia, le forze dell'inconscio. Nascono le riviste "Surréalisme" di I. Goll e "Révolution Surréaliste" di A. Breton che testimoniano ed incrementano la diffusione del movimento.

Le teorie surrealiste ispirano l'opera di vari pittori (De Chirico, Picasso, Dalí, Ernst, Miro) e letterati (Breton, Aragon, Soupault, Eluard) e indicano successive scelte politiche.

1930 - Breton pubblica con Eluard il II° Manifesto.

1932 - Avviene la scissione nel gruppo surrealista.

1934 - Breton pubblica il III° Manifesto. In seguito il movimento perde forza, anche per l'incalzare degli eventi bellici che disperdono alcuni importanti aderenti; il suo influsso si ritroverà nei movimenti di avanguardia delle epoche successive. In Italia l'ermetismo non ignorerà l'esperienza surrealista che è stata analizzata da C. Bo in "Bilancio del surrealismo" (1944).

### *L'eredità*

Il Futurismo è considerato il movimento che ha fissato il modello dell'avanguardia all'inizio del Novecento, ispirando non solo le avanguardie europee e non europee contemporanee, ma esercitando nel tempo un'influenza ben riconoscibile nella vita culturale del nostro paese lungo tutto il secolo.

Quindi, pur senza minimizzare i rapporti tra Futurismo e Fascismo e soprattutto tra Marinetti e Mussolini, la critica ha sentito da tempo l'esigenza di guardare con occhio distaccato al fenomeno ed oggi, in generale, è concorde nel considerarne gli aspetti positivi.

Infatti il Futurismo, al di là dal clamore suscitato da atteggiamenti anche plateali con cui i futuristi intendevano imporre le loro idee rivoluzionarie, rappresenta una straordinaria stagione della cultura italiana, eccezionale per la sua carica propositivo-liberatoria dalle conseguenze durevoli. I futuristi espressero con forza l'idea di arte totale e collettiva, tale da influire su tutti gli aspetti dell'esistenza. Ebbero l'intuizione dell'impatto della comunicazione, della produzione grafica e pubblicitaria, del manifesto propagandistico, del cinema, della radio, del giornalismo anche troppo gridato: tutti aspetti con i quali oggi ci troviamo a dover fare i conti.

Si può riconoscere l'eredità del Futurismo sia in Italia che all'estero in autori, movimenti e manifestazioni, come la neo-avanguardia del "Gruppo '63", la contestazione del '68, i meeting politici, gli spettacoli teatrali (ad es. l'Orlando furioso di Sanguineti-Ronconi ), i maxiconcerti dei giovani, l'underground, il disegno industriale, la musica prodotta con strumenti tecnologici (musica elettronica e computer-music), l'editoria elettronica, la gioventù hippie, la moda e il costume anche trasgressivi, diventati di uso corrente, il culto della velocità (oggi con la globalità e la velocità dell'informazione di Internet).

E' anche interessante osservare che l'opera "Forme uniche della continuità nello spazio" di Boccioni è stata scelta per il retro della moneta da 20 centesimi di Euro.